



Sono possibili visite guidate, su prenotazione;  
n.3 visite al mattino; n. 2 al pomeriggio

"La maggioranza della gente è talmente  
avvezza a giudicare delle cose sul fondamento  
dei suoi sensi che, a causa dell'invisibilità dell'aria,  
ad essa non assegnano alcun attributo  
e la considerano come un niente"  
R. BOYLE (II metà del '600)

La Chimica nel secolo XVIII divenne una disciplina scientifica con una propria dimensione culturale ed istituzionale, della quale si cominciò ad apprezzare l'utilità nelle attività produttive, agricole e industriali.

Evolutione delle teorie chimiche, nel corso del "secolo dei lumi", passò attraverso la scoperta, lo studio e l'analisi delle sostanze aeriformi, dell'aria atmosferica in particolare.

La scoperta di sostanze gassose e della reattività chimica dell'aria, soprattutto del suo ruolo nel determinare i fenomeni della combustione e della respirazione animale, rese evidente la necessità di disporre di strumenti capaci di intrappolare l'aria, al fine di poterne studiare natura e composizione.

Fu così che molti studiosi dell'epoca si cimentarono nell'invenzione e costruzione di strumenti per intraprendere ricerche di tipo chimico-pneumatico e venne coniato il termine di eudiometro (letteralmente: "misuratore della bontà dell'aria").

L'idea di ricostruire gli antichi strumenti della chimica pneumatica del tardo '700 nasce dall'attività di ricerca del Centro Studi "Lazzaro Spallanzani" sulle opere dello scienziato scandinavo, il quale sostenne le nuove teorie chimiche di Lavoisier con un'opera di chimica pneumatica, "Le chimico esame degli esperimenti del sig. Gottling" (1796), che ebbe ampia diffusione in Europa.

La mostra consente al visitatore di ricostruire le tappe del processo evolutivo, dal punto di vista teorico e analitico-strumentale, della chimica pneumatica, attraverso una rappresentazione completa dei principi di funzionamento degli eudiometri costruiti nel XVIII secolo.

